

Quindicinale d'informazione

livingroma

Anno I n.5 22 novembre 2007

regione *Controlli
a tappeto sui campi rom
di tutta la Capitale*

sipario
La Divina Commedia
diventa musical

art *“Pop Art!
1956-1968”*

intervista
Clandestini e rifugiati, parla
Gabriele del Grande

music *Una nuova
“finestra” nel mondo
dei Negramaro*



Publicati i nuovi dati sui morti alla frontiera e le deportazioni della Libia **Vittime del Mediterraneo, parla Gabriele Del Grande**

Il fondatore di Fortress Europe svela arresti arbitrari, abusi e torture sui clandestini

Quasi 2mila morti nel deserto e 2.483 nel Canale di Sicilia. Sono i dati di 'Fuga da Tripoli', il rapporto di Fortress Europe, rassegna stampa che dal 1988 documenta le vittime della frontiera. Abbiamo interpellato il suo fondatore e autore dell'opera 'Mamadou va a morire', Gabriele Del Grande, per capire il fenomeno delle stragi nel Mediterraneo.

A distanza di un anno dalla precedente inchiesta, che cosa è cambiato e che cosa viene, invece, riconfermato?

Gli abusi sono fondamentalmente gli stessi. Arresti arbitrari, detenzione in campi di concentramento per i migranti, pestaggi, stupri, omicidi in carcere o nei commissariati. È cambiato, invece, l'atteggiamento dell'Unione europea e dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati. L'Ue tace sui crimini delle autorità libiche e la Libia aiuta a bloccare gli sbarchi in Sicilia. Dal 2008 l'agenzia comunitaria Frontex invierà i primi pattugliamenti europei in acque libiche e i migranti saranno respinti. In tutto questo l'Acnur è muto. Nemmeno l'Onu ha mai difeso gli oltre 200mila deportati dalla Libia. E non sarà nemmeno l'Italia a chiedere a Qaddafi il rispetto dei diritti dei migranti, visti i contratti miliardari firmati dall'Eni con la compagnia petrolifera libica Noc.

"Siamo stati spogliati e picchiati". È solo una delle 500 interviste ai migranti rinchiusi a Zawiyah.



È stato difficoltoso ottenere dichiarazioni così scomode?

Non posso entrare nei dettagli, per motivi di sicurezza.

Il controllo delle frontiere ha portato esiti almeno in parte positivi, o è solo un abile risultato di diplomazia tra l'Italia e la Libia?

L'unico aspetto positivo è il 44% dei soccorsi in mare realizzati dalla Guardia costiera italiana. Il resto è un disastro. Gli sbarchi sono diminuiti, ma i morti del Canale di Sicilia sono raddoppiati!

Gli accordi tra la Polizia italiana e quella di Bucarest per arginare le partenze dei cittadini rumeni rischiano di ottenere esiti simili?

Sono due situazioni completamente diverse. Qui parliamo dell'espulsione di rifugiati politici in un Paese che non rispetta il diritto d'asilo, la Libia. L'Ue intende rinviare in Libia chi ha fatto richiesta d'asilo. Nel 2004 l'Italia rimpatriò 109 disertori dell'esercito eritreo richiedenti asilo politico. L'anno dopo, in Eritrea, 161 disertori venivano fucilati.

Hai dichiarato che "l'Unione europea si rende complice dei crimini commessi dalle autorità libiche sulle rotte per la Si-

ciilia". Qual è, invece, la migliore politica migratoria?

La prima grande questione è quella dei migranti economici. La legge prevede l'ingresso esclusivo del numero di braccia da lavoro di cui il Paese ha bisogno. Ma in realtà si arriva in Italia in un modo o nell'altro, si lavora in nero e dopo qualche anno si paga il datore di lavoro per essere messi in regola. Finché non cambierà questo meccanismo esisterà la clandestinità.

Dal mare, infatti, arriva solo l'8% degli immigrati senza documenti. Il resto atterra in aereo con un visto turistico che poi lascia scadere, oppure con un fittizio contratto di lavoro comprato per migliaia di euro sul mercato nero. L'altra questione è quella dei rifugiati, provenienti da guerre e dittature.

Credo sia un dovere dell'Europa mostrare solidarietà verso chi viaggia nelle barche proprio perché non ha nessuna altra possibilità legale di muoversi.

Vi immaginate un giornalista ricercato dalla polizia che si presenta alla frontiera di un aeroporto? Sono le nostre politiche ad affidare queste persone alle onde. Serve accoglienza, non navi militari.

Barbara Laurenzi

Negramaro. 'La finestra tour a teatro'

La rock-band in veste acustica all'Auditorium

Reduci vittoriosi dal bagno di folla nelle arene, più di 105 mila spettatori in 24 concerti, i Negramaro tornano a Roma per proporre il loro ultimo album attraverso un live acustico dai contorni decisamente più soft di quelli a cui ci hanno abituato. "Abbiamo fortemente voluto portare il tour nei teatri per ricreare l'atmosfera della stanza nella quale nascono le nostre canzoni" afferma Giuliano Sangiorgi, voce e leader del gruppo. L'intenzione è quella di presentare un nuovo spettacolo, diverso da quello estivo, utilizzando strumenti etnici e manipolazioni elettroniche per introdurre elementi onirici in un live che si preannuncia molto più 'intimo' dei precedenti. 'La finestra', il loro ultimo lavoro da studio uscito a giugno, contiene 14 brani in cui si alterna un rock melodico ma vero a pezzi dal sapore più romantico, spesso supportati esclusivamente dal pianoforte di Giuliano. La straordinaria capacità di interpretazione, aggiunta alla sua voce dotata ed estremamente eclettica, graffiante o dolce all'occorrenza, consentono ad ogni brano di raggiungere un altissimo livello di intensità ed espressività emotiva. L'album è più maturo e il sound decisamente più pulito e ricercato del precedente 'Mentre tutto scorre', inconfondibile segno della crescita artistica e tecnica del gruppo salentino.

Una rassicurante conferma della rock-band italiana al momento più dotata e creativamente produttiva, attraverso un disco che può senza paura definirsi bello. Il 25 novembre, nell'Auditorium di Santa Cecilia, i Negramaro si esibiranno coraggiosamente nella nuova veste acustica, dopo il loro tour all'insegna di un rock energetico che non ha suscitato nient'altro che consensi. Conoscendo la band, e la loro capacità di rinnovarsi, aspettiamo con ansia di ascoltarli in un ambiente diverso da quello già noti, dove la trascinante voce di Giuliano possa emergere più di quanto già non faccia.

Alessandro Mancini



abbiamo letto per voi...



NON AVEVO CAPITO NIENTE - Diego de Silva - Einaudi. Vincenzo Maliniconico, avvocato napoletano, finge di lavorare per riempire

le sue giornate. Da poco divorziato, cerca di mantenere un legame con la moglie e con i figli. Un giorno viene nominato difensore di un becchino ed è costretto a ripassare il bignami di diritto. La pm più bella del tribunale si innamora di lui. Due veri miracoli. Vincenzo comincia così a riflettere sulla sua esistenza.



PAROLE PARAVENTO (LE PAROLE UTILI QUANDO NON SI HA NIENTE DA DIRE) - Claudio Nutrito - Perdisa Editore. "Ci sono persone che parlano,

parlano...finché non trovano qualcosa da dire". Il libro inizia così, precisando che «quelli che parlano, parlano...finché non trovano qualcosa da dire, sono gli altri», "esclusi i presenti". I presenti, nel nostro caso, sono: chi legge il libro e chi lo ha scritto. Un manuale vivace sulle rassicuranti certezze dei luoghi comuni.



MAMADOU VA A MORIRE - Gabriele Del Grande, Infinito Edizioni. Più che un libro, un incredibile reportage scritto percorrendo, per tre

mesi e più di 18mila chilometri, le rotte dei migranti. Il coraggioso racconto di un giornalista che ha seguito i suoi coetanei lungo il Mediterraneo, dalla Turchia al Maghreb, fino al Senegal. Del Grande racconta le vittime dell'immigrazione clandestina e i nuovi gendarmi di un cimitero chiamato Mediterraneo.

22 novembre 2007